Il 7 e il 14 dicembre voteranno numerose province

Per le nuove elezioni scolastiche al lavoro le forze democratiche

Accanto all'azione di propaganda si sviluppa il lavoro d'organizzazione per facilitare una larga partecipazione al voto ed impedire illegalità e errori

In molte province la campagna elettorale per il rinnovamento dei Consigli di classe e di interclasse e per l'elezione dei rappresentanti degli studenti è già entrata nel vivo: numerose infatti sono le località in cui si vota il 7 o il 14 dicembre

Lo sforzo maggiore da parte delle forze democratiche è rivolto in questo momento a sconfiggere il tentativo malfattiano di «mettere la sordina» alle elezioni, per farle svolgere fra il disinteresse e l'apatia della maggioranza degli elettori. Il disegno di limitare l'affluenza alle urne per far sì che il prestigio stesso degli organi collegiali diminuisca e che le battaglie per il rinnovamento della scuola risultino danneggiate dalla minore rappresentatività dei Consigli stessi, sembra però destinato ad essere clamorosamente battuto. Le notizie parlano infatti di un allargamento dell'interesse popolare man mano che si intensifica la propaganda e si avvicina la data del voto.

Sarebbe però sbagliato considerare sufficiente solo la mobilitazione per far partecipare alle elezioni il maggior numero di genitori e di studenti. E' vero che essa è condizione indispensabile per il successo democratico, ma è necessario che tutte le forze popolari organizzate, ed in particolare il nostro Partito, dedichino lavoro, attenzione e interesse politico anche a tutta quella parte della attività elettorale cosiddetta tecnica che tanti buoni frutti ha dato nella prima tornata delle elezioni scolastiche.

Il controllo delle liste elettorali per evitare omissioni o aggiunte illegittime, il dibattito per la scelta delle persone da eleggere ed il concentramento su di esse dei voti degli elettori (si ricordi, per esempio, l'importanza che questo lavoro ha nell'elezione dei rappresentanti di classe per i quali, non esistendo liste, in mancanza di un lavoro organizzato — uno o due nominativi a seconda che si tratti di medie o di superiori — la elezione è affidata al puro caso, anziché alla consapevole scelta di chi dimostra volontà e capacità democratiche). Anche l'organizzazione della giornata elettorale, con l'attività volta a suscitare l'afflusso degli elettori alle urne, lo svolgimento legale del voto, ecc. è della massima importanza e va prevista per tempo.

Bisogna d'altra parte tenere presente che il ministro della Pubblica istruzione ha annunciato per febbraio le elezioni dei distretti scolastici in tutte le Regioni dove esiste già la distrettualizzazione del territorio. le giornate del 7 e del 14 dicembre rappresentano perciò una tappa importante anche in vista della ancor più vasta mobilitazione per le elezioni distrettuali.

Ecco un calendario schematico nel caso in cui si voti il 7 dicembre (per altre date ci si regoli spostando le singole scadenze)

Propaganda all'interno della scuola	FINO AL 5 DICEMBRE
La commissione elettorale deve aver affisso all'albo le liste definitive con il verbale delle sue decisioni	ENTRO IL 24 NOVEMBRE
I presentatori della lista (solo per gli studenti nei Consigli d'istituto) devono aver avanzato al provveditore eventuali ricorsi	ENTRO IL 26 NOVEMBRE
Il provveditore decide sui ricorsi	ENTRO IL 28 NOVEMBRE
Il direttore o il preside insedia i seggi e ne nomina i membri	ENTRO IL 2 DICEMBRE
Si svolgono le operazioni elettorali (dalle 8 alle 20)	IL 7 DICEMBRE

Un'originale esperienza del Comune di Firenze

Piatti caldi e menu variato per le refezioni a scuola

La grave situazione delle cucine scolastiche ha suggerito una nuova iniziativa: i pasti forniti dall'esterno in contenitori che garantiscono un servizio tempestivo ed accurato

FIRENZE, 25.

Una grossa esperienza di partecipazione si sta realizzando in questo periodo a Firenze: nei quartieri, nelle scuole di tutta la città i cittadini sono chiamati ad un serrato dibattito insieme agli amministratori comunali sul tema della scuola dell'obbligo

La costituzione di una commissione comunale per la scuola primaria di cui fanno parte genitori dei vari Circoli didattici, insegnanti, rappresentanti del personale statale e comunale rappresenta una scelta precisa da parte dell'Amministrazione per collegare ogni tipo di iniziativa direttamente con le esigenze della base.

Le difficoltà in cui si dibattono i Comuni nel settore della scuola è ormai un fatto appurato: carenze nel campo dell'edilizia, ritardi burocratici nell'assegnazione degli insegnanti, mancanza ormai cronica di personale di custodia e di pulizia La domanda che proviene dalla gente per un servizio scolastico adeguato e moderno si fa nello stesso tempo sempre più pressante: mense, refezioni, doposcuola, educatori, scuola a tempo pieno sono elementi giustamente ritenuti indispensabili perchè la scuola sia degna di tale nome, e sono servizi sempre più richiesti. Proprio per quanto riguarda la refezione nelle scuole materne (comunali e statali) ed elementari del territorio di Firenze, il Comune ha lanciato in questi giorni una iniziativa interessante: un servizio centralizzato di confezione e di distribuzione dei pasti.

Una iniziativa in questo campo si è resa necessaria data la grave situazione delle cucine scolastiche della città: infatti su 116 edifici scolastici, 29 sono privi di cucina, 5 con cucina da sostituire. In tutto mancano 34 impianti, mentre le scuole medie ne sono del tutto sprovviste e sono fornite dall'ECA. La capienza dei refettori e degli altri locali scolastici, l'insufficienza numerica del personale insegnante contribuiscono a limitare, in modo invalicabile, l'estensione del servizio.

Proprio per queste ragioni e per impostare un lavoro di utilizzazione razionale delle strutture e delle forze disponibili, il Comune ha trasformato alcune cucine in refettori, spostando a servizi di custodia, anch'essi gravemente scoperti, il personale, e ha affidato a quattro ditte il compito di confezionare 2900 pasti al giorno, distribuiti poi in contenitori «a perdere».

Una scelta difficile, che ha i suoi rischi, sia in termini economici che di qualità, ma che, alla prova dei fatti, ha dato prova di innegabile validità. Ben 23 complessi scolastici vengono serviti ogni mattina in questo modo. Il lavoro di organizzazione comincia molto presto in queste scuole: alle nove e mezzo le ditte devono ricevere telefonicamente le ordinazioni precise, sulla base dei dati raccolti ogni mattina da insegnanti e direttrici di mensa, e così incomincia la confezione vera e propria del cibo. I grandi contenitori di acciaio inossidabile a chiusura ermetica tenuti al caldo da un sistema di resistenze elettriche vengono scaricati da appositi camioncini nelle scuole alle 12,30 circa. Il menu cambia ogni giorno, i piatti caldi arrivano, secondo numerose testimonianze, sempre fumanti.

Questo sistema adottato per ora in via sperimentale, ha dato quindi risultati soddisfacenti, considerando anche il notevole risparmio consentito: circa 300 lire per ogni pasto.

Il problema più grosso però rimane quello della limitata estensione. Nei 108 plessi scolastici serviti, sia con sistema tradizionale che con quello centralizzato, vengono distribuiti circa 12 000 pasti al giorno, contro 20 000 richieste, e inoltre sabato il servizio non funziona, per evitare un aggravio eccessivo sullo orario del personale.

Solo con l'anno nuovo, secondo i piani dell'Amministrazione comunale il numero delle refezioni fornite da cucine esterne potrà aumentare, così come il servizio nel suo complesso e in ogni sua forma. In questa seconda fase di intervento sarà possibile utilizzare gli stanziamenti di bilancio e i contributi della Regione previsti dalla legge delega per il diritto allo studio. Per ora è in progetto una forma di appalto con cooperative o una gestione diretta da parte del Comune.

Un'ultima novità per quanto riguarda le condizioni igieniche e sanitarie: l'ufficio di Igiene, che provvede per ora al controllo, sarà probabilmente affiancato nel suo lavoro da una commissione formata da rappresentanti dei consigli di circolo e dai genitori della materna.

Susanna Cressati

A Codogno, un Comune milanese con 18.000 abitanti

RIMBORSATA LA SPESA DEI LIBRI DI TESTO A TUTTI GLI ALUNNI DELLE PRIME MEDIE

La nuova Giunta di sinistra si è fatta carico dei problemi del diritto allo studio ed ha sollevato le famiglie dal peso del caro-libri — I testi vengono considerati «in prestito» e l'anno prossimo serviranno ai nuovi alunni delle prime classi

CODOGNO (Milano)

Il termine tecnico è «in comodato», ma lo usano solo gli addetti ai lavori. Tra i genitori e i bambini delle scuole medie di Codogno, si parla di rimborso delle spese per i libri, a patto che i libri stessi rimangono, poi, terminato l'anno scolastico, alla scuola, per gli alunni che verranno nella «tornata» successiva.

E' l'esperienza che la nuova Amministrazione comunale, formata dai due partiti della sinistra che hanno conquistato (soprattutto grazie ad una clamorosa avanzata del PCI) la maggioranza il 15 giugno, ha iniziato.

«Era una parte centrale del nostro programma elettorale questa della gratuità della scuola dell'obbligo», *ci dice il compagno Rizzi, neoassessore e membro del Consiglio di circolo,* «un obiettivo che abbiamo fatto nostro accogliendo le richieste dei genitori, le indicazioni che sono uscite dalla campagna per i decreti delegati»

I genitori chiedevano e chiedono la gratuità della scuola dell'oobbligo così come stabilito per legge e non realizzato nei fatti. La passata amministrazione centrista non si era affannata molto per rispondere a queste esigenze: l'unico stanziamento in bilancio ammontava infatti alla veramente risibile somma di 400 mila lire. Le spese di cancelleria e qualche volume nelle biblioteche scolastiche hanno esaurito rapidamente l'«elargizione».

Ma questa esigenza urgeva. In un piccolo centro come Codogno, che raggiunge a malapena i 18mila abitanti, un'economia gravemente compromessa dalla crisi dell'agricoltura (qui la produzione lattiero-casearia ha lunghe tradizioni) e dal pendolarismo verso la megalopoli milanese, far pesare su una popolazione che registra fenomeni crescenti di sottoccupazione anche quei servizi sociali essenziali come appunto la scuola è una grave responsabilità. Nei suoi limiti, noti a tutti perché tali e quali a quelli della generalità degli Enti Locali, la nuova Giunta di sinistra ha voluto mantenere gli impegni presi nei confronti del paese. E' stato concordato di rimborsare a tutte le famiglie dei ragazzi che frequentano la prima media, e poi l'anno prossimo la seconda e così via, la spesa dei libri di testo, con l'impegno di lasciare alla scuola, e quindi ai bambini che verranno l'anno successivo, i testi che servono solo per la prima

«E' una occasione», *ci fa notare il sindaco Morisi,* «per responsabilizzare i bambini, ponendoli di fronte alla necessità di conservare bene uno strumento che non è loro, ma di tutti».

Non mancano però i diffidenti e ci sono perciò anche giudizi critici sull'iniziativa. Ne registriamo alcuni chiacchierando nelle due scuole medie interessate. Il preside della «Zoncada», concordemente con una insegnante, sostiene l'impossibilità di responsabilizzare i bambini.

«Ho un timore», *ci confida,* «che i ragazzi che non brillano nella conservazione dei loro libri si comportino nello stesso modo nei confronti di quelli loro affidati dalla scuola». *E' il parere anche della vicepreside dell'altra scuola media, la «Ognissanti», ma per quest'ultima* «ci sono anche dei problemi igienici. Senza contare che a tutti fa piacere avere qualche libro in casa. Avrei visto meglio» *afferma congedandoci,* «un centro di raccolta dove i ragazzi potrebbero andare a vendere volontariamente i loro libri, oppure si potrebbe stanziare un sussidio per i ragazzi più bisognosi».

«Dobbiamo superare», *risponde a distanza il compagno Pernigoni, vicesindaco,* «l'idea di dare la gratuità solo ai più poveri, la scuola dell'obbligo è un diritto di tutti, non ha senso qui introdurre delle differenziazioni censorie. La nostra iniziativa è perciò il primo passo verso la gratuità dell'istruzione, per tutti, per lo meno nei limiti di competenza del Comune, aspettando che lo Stato prenda provvedimenti».

Tra insegnanti e genitori c'è comunque attesa. «Vedremo a fine anno», *ci dice il signor Maiocchi, presidente del Consiglio d'Istituto della «Ognissanti»,* «comunque lo obiettivo è la gratuità, ma qui», *continua,* «occorrerebbe responsabilizzare assieme ai bambini anche i genitori, perché partecipino di più alla vita della scuola».

«Certo, la gratuità è centrale», *conferma Ferrari dello stesso Consiglio d'Istituto,* «ma è all'interno di un discorso più vasto; la gratuità del libro di testo non è solo un problema di costi, ma di didattica. Il ragazzo deve andarsi a costruire con l'aiuto dell'insegnante il proprio testo, mentre il libro tradizionale deve perdere la sua importanza unica e decisiva. Quindi una nuova didattica — *e questo è un altro dei punti centrali dell'iniziativa dei genitori raggruppati nel "Comitato dei genitori democratici"* — che tenda a non selezionare più per classi sociali, ma recuperi tutti i ragazzi in difficoltà Abbiamo promosso con alcuni insegnanti corsi di recupero, abbiamo posto il problema di non bocciare più, né a giugno né a settembre»

«Ecco che allora il libro gratuito non è una qualsiasi iniziativa che magari sa di demagogico, ma un momento importante all'interno di sforzi grandi per rinnovare dal basso l'istituto scolastico».

A questi sforzi si accompagnano quelli dell'Amministrazione comunale E sono anche sforzi finanziari. A causa dell'eccessivo ottimismo della Giunta di centro, ora il Comune si trova con 70 milioni in meno, una bella fetta di bilancio. «A noi questa iniziativa costa», *dice il sindaco e attraverso l'ufficio Pubblica Istruzione ci dà un dato· gli alunni cui dobbiamo fornire i libri di testo sono quasi trecento, una spesa che si aggira sui dieci milioni.*

«E siamo costretti ad escludere i ragazzi che vengono da fuori Codogno, mandando una lettera ai sindaci di quei paesi e pregandoli di mettere in atto le stesse iniziative. Comunque, l'anno prossimo la spesa si ripeterà per le seconde e quindi per le terze classi».

In questo sforzo, comunque, amministrazione e cittadini trovano una solidarietà e un impegno reciproco che questo paese, a metà tra campagna e città, non aveva mai conosciuti ma dei quali sicuramente, aveva bisogno.

Romeo Bassoli

Adesso possiamo stare tranquilli

Da un comunicato del ministero della PI: «..*il ministro ha deciso di affidare ad una società di consulenza nel settore del "software", la progettazione e lo sviluppo di procedure che, attraverso l'impiego di strumenti elettronici per la elaborazione dei dati, possano condurre alla definizione prima ed alla realizzazione poi di un sistema strutturato in sottosistemi informativi che rispondano ordinatamente alle esigenze individuate nella loro priorità*».

La patria e il regno del cuore

La settimana scorsa, agli alunni di una II classe di un liceo scientifico statale di Roma è stato dato da svolgere in classe questo tema:

«I giovani, chiamati a vivere e a operare con onestà e virtù, devono, felici, sentire il dovere come norma della loro carriera che ha inizio in famiglia. Essi devono curare ed onorare ogni sottomissione ai voleri, ai principi, ai suggerimenti, alle preghiere della famiglia, che, costituita in modo regolare, è sempre stata, è tuttora e resterà in avvenire la patria e il regno del cuore».

segnalazioni

«L'organizzazione del lavoro in Italia» a cura di Maurizio Lichtner - Strumenti - Editori Riuniti - pagine 306 - lire 2.200.

Siamo di fronte ad un importante contributo per la conoscenza dei problemi del lavoro in Italia sia dal punto di vista storico che da quello politico. Dedicato ai giovani delle scuole secondarie superiori questo volume non sfigurerebbe né nella biblioteca di uno studente universitario né fra le mani di chiunque, docente, sindacalista, operatore culturale volesse documentarsi seriamente su questo tema attingendo direttamente a fonti qualificate. Come è giustamente detto nei «Consigli didattici» che accompagnano il testo, il pregio dell'antologia è quello di non limitarsi «alla descrizione di modelli organizzativi o alla fenomenologia del rapporto uomo-macchina, ma vuole mostrare i nessi che esistono tra la divisione del lavoro in fabbrica e un insieme di fattori operanti nella società».

Da quest'impostazione, l'offerta di testi utili e interessanti che vanno dalla famosa inchiesta industriale del 1873 ai brani di Gramsci sul fordismo a studi su problemi attualissimi quali l'analisi della lotta alla Candy, la vertenza dell'Italsider e quella della Fiat del 1971.

Un testo prezioso dunque, da non far mancare nelle biblioteche di classe e di istituto delle scuole secondarie e da ricercare individualmente per una lettura «impegnata» che aiuta a comprendere scientificamente i problemi dell'organizzazione del lavoro.

m. u.

Cominciano ad arrivare i lavori collettivi di questo nuovo anno scolastico

Emancipazione femminile e criminalità nelle pagine di un giornale di classe

Già in questi due primi mesi di scuola numerose classi elementari e medie hanno ripreso il colloquio col nostro giornale, mandandoci la documentazione dei loro lavori collettivi - In programma una rassegna di giornalini di classe

L'inchiesta dell'*Unità* su «Quest'anno a scuola...» ha avuto un seguito assai interessante e originale· alcune delle classi e dei gruppi di ragazzi che ci avevano mandato quest'estate i loro lavori collettivi ed i loro giornalini, si sono rimessi in contatto con *l'Unità* all'inizio del nuovo anno scolastico inviandoci altre notizie e materiale più recente.

Ciò dimostra quanto sentita e diffusa sia nella scuola l'esigenza di partecipare a esperienze di lavoro, di scambiare e confrontare opinioni, rompendo così (facendo ricorso anche ad uno strumento di comunicazione scolastica così inusuale quale è un giornale quotidiano a tiratura nazionale) quell'isolamento e quella separazione cui vorrebbe condannarla la burocrazia ministeriale, preoccupata di «contenere» qualsiasi espressione di rinnovamento entro l'angusto ambito di ghetti muti.

Ecco dunque che in questi giorni, mentre stanno finalmente partendo dall'Amministrazione centrale dell'*Unità* i primi volumi-dono a tutti i ragazzi che hanno partecipato all'inchiesta di quest'estate, sono cominciati ad arrivare alla pagina della scuola i primissimi lavori collettivi del nuovo anno scolastico.

Inaugura quella che diventerà forse una rassegna straordinaria di lavori collettivi per il 1975-76 il numero «uno» del giornalino mensile della II media di Romagnano (Massa) intitolato «W noi ragazzi» Operata inizialmente un'accurata divisione del lavoro discussa in assemblea (una «redazione» di sei ragazzi, tre disegnatori, due fotografi, sei tipografi, due addetti ai «giochi», quattro alla distribuzione), gli allievi della II affrontano in questo numero «Il problema delle donne», esponendo i risultati di lavoro collettivo certamente assai impegnato (si accenna anche ad un questionario che i ragazzi hanno utilizzato per sapere come la pensano alcune persone di Romagnano riguardo alla parità tra gli uomini e le donne), culminato in un dibattito che ha visto a confronto posizioni diverse la cui conclusione è così esposta «*Poi a poco a poco tre persone del nostro gruppo cedettero, anche per loro come per gli altri le donne dovevano avere gli stessi diritti dell'uomo, a resistere eravamo rimasti in due, poi anch'io andai dalla loro parte, quando ho visto un film alla TV* («La battaglia d'Algeri», ndr). *Adesso solo uno nel nostro gruppo è ancora della sua opinione che le donne debbono stare a casa*», oltre a un articoletto breve contro l'inquinamento.

C'è poi un testo che tratta i problemi della criminalità in Italia. In esso si riferiscono i risultati di una discussione in classe· la maggior parte dei ragazzi si è detta contraria alla pena di morte, ma chiede che i poliziotti abbiano una paga maggiore e «*delle leggi a loro favore come ad esempio non dovrebbero aspettare di morire e poi adoperare la pistola, ma appena sicuri chi è il colpevole potrebbero spararagli alle gambe impedendogli la fuga e in seguito catturarlo*».

Ci auguriamo dunque che questo originale «rapporto di lavoro» fra la Pagina della scuola dell'*Unità* e le classi delle elementari e delle medie inferiori si sviluppi ulteriormente permettendoci di offrire per tutta la durata dell'anno scolastico una rassegna dei giornalini, delle inchieste e delle cronache di tutte le scuole del nostro Paese.

m. m.

Lettere all'Unità

Liberi professionisti, docenti e «tempo pieno»

Cara Unità,

in un momento in cui la disoccupazione ha raggiunto livelli preoccupanti e diventano sempre più scarse le possibilità di occupazione per migliaia e migliaia di giovani diplomati e laureati, constatiamo l'incomprensibile e contraddittoria situazione di quanti all'attività di docenti ne cumulano un'altra extrascolastica. E' il caso di avvocati che fanno anche i professori di diritto o di lingua, di ingegneri o architetti che oltre a fare progetti insegnano calcolo o topografia, di farmacisti, veterinari, biologi che, fuori dal proprio specifico professionale, insegnano osservazioni scientifiche o scienze

Nessuno di questi «liberi professionisti» opera fuori della legge, in quanto l'art 92 del decreto delegato n. 417 afferma tra l'altro «...al personale docente è consentito, previa autorizzazione del direttore o del preside, l'esercizio di libere professioni che non siano di pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti all'attività docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio»; ma tutti sono condannati dall'opinione pubblica che giudica questi cittadini autentiche espressioni di ingiustizia economica e sociale. Questa «eccezione di incompatibilità» per i liberi professionisti era in un certo senso giustificabile quando non vi erano abbastanza docenti per soddisfare le esigenze contingenti, ma oggi che i docenti costituiscono una percentuale non trascurabile della massa di disoccupati, la presenza di una simile norma nella legislazione scolastica è socialmente inaccettabile e discriminatoria.

Questa specie particolare di liberi professionisti sono, per entità di reddito, già diversi dalla stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti· spingere questa diversità fino al punto da consentire loro, attraverso l'attività docente, un'ulteriore elevazione del reddito con relativo restringimento dell'area occupazionale, è cosa davvero aberrante e contraria ai pricipi della democrazia. Oltre tutto questi docenti non danno nessun contributo alla lotta per il rinnovamento della scuola, perchè, essendo il loro impegno profuso in gran parte nella «libera attività», rimangono estranei a tutta la problematica scolastica, e non solamente a quella di riforma.

Da questo discorso non sono esclusi quegli insegnanti la cui libera attività è secondaria a quella docente· anch'essi sono, se pur potenzialmente, collocati in un'area che non è quella scolastica per le possibilità di lauti guadagni che vengono prospettati da un'affermazione della libera professione e anch'essi, come i loro colleghi, non sono con la scuola impegnati a «tempo pieno».

Per il bene e l'interesse della scuola gli uni e gli altri debbono scegliere, in modo inequivocabile, netto e definito, tra la libera attività e quella docente; chi sceglie di fare il docente deve essere docente e basta, chi decide di fare il libero professionista deve essere tale e nient'altro. In questo senso va corretto l'art. 92 dell'art. 417 per quella parte che riguarda le incompatibilità; le quali debbono essere stabilite non solo con le attività dipendenti, ma con ogni tipo di attività, ivi comprese le libere professioni A questa decisione la scuola deve pervenire per dignità propria e in nome della piena professionalità del docente, intendendo per professionalità non l'impegno per le sole ore di insegnamento, ma la partecipazione effettiva e sentita alla vita della scuola, nelle sue istanze culturali, didattico-metodologiche e sociali.

ALFONSO SALVO
della CGIL-Scuola (Avellino)

Il problema che poni è molto grosso e merita forse l'apertura di un dibattito sulle colonne stesse della nostra rubrica. Capisci benissimo che, in fondo, la questione investe campi ben più ampi di quello, pur importante, della concorrenza occupazionale. Una scuola veramente rispettosa del diritto allo studio dovrebbe essere infatti una scuola a tempo pieno ed il tempo pieno a sua volta esclude qualsiasi «doppio impegno». D'altra parte, è chiaro che non si tratta solo del problema economico-finanziario — che pure ha la sua importanza — ma della nuova funzione del docente in una scuola rinnovata e del nuovo ruolo professionale che comporta anche una maggiore qualificazione, un maggior prestigio ecc. ecc. Sempre nella stessa tematica finisce col rientrare anche il tanto discusso problema di quella parte di donne che considerano lo insegnamento come un'appendice della loro funzione di spose e di madri Ma anche qui le cose sono assai complesse, perchè la donna insegnante spesso finisce con l'emarginare la propria professionalità solo perchè ve la obbligano l'insufficienza o la mancanza dei servizi sociali. Sono tutti questi, comunque, problemi attuali e interessanti sui quali invitiamo i lettori ad intervenire.

Gli insegnanti sotto le armi e i corsi abilitanti

Cara Unità,

sono un compagno insegnante della CGIL attualmente in servizio militare di leva, ed al tempo stesso seguo i corsi abilitanti ordinari Con rammarico ho potuto costatare che nell'ultima ordinanza ministeriale riguardo le assenze giustificate per i corsisti, nessun cenno è stato fatto per i militari di leva, che attualmente si trovano nella drammatica situazione di non aver alcun diritto per seguire i corsi, e, dunque soggetti ad ogni tipo di ricatto per ottenere i permessi dalle autorità militari.

Ho avuto modo di sapere che questa situazione è generalizzata in quasi tutti i reparti, molti di noi rischiano di essere esclusi dai corsi e di perdere il posto di lavoro per l'assommarsi di assenze su assenze, sia per l'arbitrarietà dei superiori, sia per oggettive esigenze di servizio (campi, guardie, servizi vari).

Purtroppo non abbiamo avuto modo di organizzarci e fare richieste collettive Vi preghiamo, dunque, di liberarci da questa tenaglia tra il rischio di perdere il posto di lavoro e l'impotenza di reclamare alcun diritto, prigionieri del regolamento fascista del nostro Esercito Credo che l'unica soluzione sia quella che i coordinatori allarghino il criterio che si applica per gli incarichi, cioè considerare i militari in servizio anche per i corsi abilitanti

LETTERA FIRMATA
(Varese)

Le buste paga del personale della scuola

Signor direttore,

vorrei chiedere ai dirigenti sindacali perchè non si apre subito la vertenza sulla scuola. Lei saprà che le buste paga dei docenti e non docenti sono una miseria. Il sottoscritto, con moglie e tre figli, prende in tutto la somma di lire 200 mila al mese. Pagando luce, acqua, gas, affitto, cosa resta per vivere, per mangiare? Lo sa che la mia tredicesima è di lire 72 mila?

Quando noi della scuola avanziamo le nostre rivendicazioni, spesso ci sentiamo rispondere — anche da parte governativa — che lavoriamo poco. Eppure io (che faccio parte del personale non docente) lavoro 36 ore settimanali come gli altri impiegati. Perchè quelli del governo non si decidono a realizzare la scuola a tempo pieno? Noi siamo dispostissimi a lavorare di più, se è necessario; ma vorremmo anche essere pagati meglio. Vorrei proprio sapere a chi fa comodo che la scuola venga mantenuta in questa pessima condizione.

S. N.
(Subiaco - Roma)

Mancano le aule la palestra e i professori

Spettabile redazione,

siamo gli studenti che frequentano una scuola media superiore che trovasi in Rodi Garganico, l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «A. Fraccacreta» Vogliamo denunciare la carenza di infrastrutture didattiche che da sei anni incombe su questo istituto. Il nostro appello è rivolto a voi affinchè l'opinione pubblica sia sensibilizzata e perchè siamo ormai stanchi di dover fare le vittime di questa società «moderna».

Le nostre lezioni si svolgono in un edificio di proprietà di un privato, non abbiamo una palestra e per poter fare educazione fisica ci serviamo qualche volta di quella delle scuole elementari. Abbiamo gli strumenti per il laboratorio di scienze e chimica ma essi giacciono negli scaffali, col pericolo di deperimento e di rottura, per la scarsità dei locali. Per la metà di ottobre ci dovevano consegnare un nuovo edificio in cui avrebbero trovato posto i laboratori ed avremmo potuto così avere la tanto sospirata palestra, ma fino ad oggi l'edificio è ancora lì inutilizzato.

La sezione geometri non ha un laboratorio tecnico da disegno decente e i ragionieri non sanno nemmeno cos'è una macchina contabile. Siamo arrivati alla fine di novembre e i corsi non sono ancora completi di professori.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di studenti
(Rodi Garganico - Foggia)

Corsi d'abilitazione invece dei concorsi

Alla direzione dell'Unità.

Siamo insegnanti di scuola materna statale e stiamo svolgendo un corso di aggiornamento Rileviamo che il reclutamento mediante concorso privilegia soprattutto momenti selettivi e frustranti e non tanto, come dovrebbe essere, la formazione professionale e culturale Chiediamo pertanto che tale reclutamento avvenga invece mediante corso abilitante, cioè uno strumento atto a garantire una formazione culturale problematica, adeguata alla richiesta proveniente dalla società in costante evoluzione.

LETTERA FIRMATA
dalle insegnanti di scuola materna statale (Siena)